



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

**Verbale n.6/2009  
Seduta straordinaria del 25 marzo 2009**

**CONFERENZA UNIFICATA  
(art.8 D. Lgs. 28 agosto 1997, n. 281)**

Il giorno **25 marzo 2009**, alle ore **12,55** presso la **Sala Verde di Palazzo Chigi**, in Roma, si è riunita la **Conferenza Unificata in seduta straordinaria** (*convocata con nota prot. n. 1349 P-2.17.4.19 del 20 marzo 2009*) per discutere sui seguenti argomenti all'ordine del giorno:

**1) Bozza di decreto-legge recante: "Misure urgenti per il rilancio dell'economia attraverso la ripresa delle attività imprenditoriali edili".**

**2) Disegno di legge delega in materia di attività edilizia.**

Sono presenti:

**per le Amministrazioni dello Stato:**

il Presidente del Consiglio dei Ministri, **BERLUSCONI**; il Ministro per i rapporti con le Regioni, **FITTO**; il Ministro all'economia e finanze, **TREMONTI**; il Ministro all'interno, **MARONI**; il Ministro per la semplificazione normativa, **CALDEROLI**; i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, **LETTA** e **BONAIUTI**; il Sottosegretario all'interno, **DAVICO**; il Sottosegretario all'economia e finanze, **GIORGETTI**; i Sottosegretari alle infrastrutture e trasporti, **CASTELLI** e **MANTOVANI**; il Sottosegretario allo sviluppo economico, **URSO**; i Sottosegretari al lavoro, salute, politiche sociali, **FAZIO** e **VIESPOLI**; il Sottosegretario all'ambiente e tutela del territorio e del mare, **MENIA**;

**per le Regioni e le Province autonome:**

i Presidenti delle Regioni: Abruzzo, **CHIODI**; Basilicata, **DE FILIPPO**; Calabria, **LOIERO**; Campania, **BASSOLINO**; Emilia Romagna, **ERRANI**; Lazio, **MARRAZZO**; Lombardia, **FORMIGONI**; Molise, **IORIO**; Piemonte, **BRESSO**; Puglia, **VENDOLA**; Sardegna, **CAPELLACCI**; Sicilia, **LOMBARDO**; Toscana, **MARTINI**; Umbria, **LORENZETTI**; Valle d'Aosta, **ROLLANDIN**;

gli Assessori delle Regioni: Calabria, **CERSOSIMO**; Campania, **CUNDARI**; Emilia Romagna, **MUZZARELLI**; Friuli Venezia Giulia, **SEGANTI**; Liguria, **RUGGERI**; Lombardia, **COLOZZI**; Marche, **CARRABS**; Molise, **VITAGLIANO**; Sicilia, **CIMINO**; Veneto, **MARANGON**; Provincia autonoma di Trento, **GILMOZZI**; Provincia autonoma di Bolzano, **LAIMER**;

**per le Autonomie locali:**

i rappresentanti di: ANCI, **DOMENICI**; UPI, **MELILLI**; UNCEM, **BORGHI**;





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

i Sindaci dei Comuni di Mandas, **OPPUS**, e di Napoli, **JERVOLINO**; il Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, **ROSSI**; l'Assessore della Provincia di Milano, **MAURI**.

Svolge funzioni di Segretario **SINISCALCHI**, Segretario della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato-Regioni.

Partecipa alla seduta il Segretario della Conferenza Stato-Città, **CASTRONOVO**.

Il **Presidente BERLUSCONI** pone all'esame congiunto i **punti 1 e 2** dell'ordine del giorno che rispettivamente recano: "Bozza di decreto-legge recante: 'Misure urgenti per il rilancio dell'economia attraverso la ripresa delle attività imprenditoriali edili' e 'Disegno di legge delega in materia di attività edilizia'".

Dà il benvenuto ai presenti chiedendo scusa del piccolo ritardo con cui iniziano i lavori dovuto ad una riunione con tutti i rappresentanti dei vari movimenti, al fine di prendere una posizione comune e andare possibilmente incontro alle esigenze manifestate dal Presidente Errani il quale, accanto ad alcune osservazioni formulate relativamente ai contenuti, ha espresso la contrarietà delle Regioni circa il fatto che il Governo, in una materia concorrente, possa usare la decretazione d'urgenza.

Manifesta la convinzione, comunque, che la scelta del Governo possa avere ritorni positivi molto forti, visto che le famiglie italiane continuano fortunatamente ad allargarsi con la nascita di figli e nipoti, come i colleghi Capi di Stato e di Governo in Europa hanno più volte ribadito, ai fini di rilanciare l'economia e muovere i capitali familiari oggi depositati presso le banche (insieme all'edilizia si muovono sempre tante cose). Inoltre, si tratta di una iniziativa che tutti sentono come arricchente non solo della propria qualità di vita, ma anche della proprietà.

Esprime rincrescimento per l'articolo del *Corriere della Sera* che ha titolato "Solo per le ville", dal momento che fin dall'inizio il Governo ha precisato le proprie intenzioni nella possibilità di ampliamento destinata alle case monofamiliari e bifamiliari; risulta, infatti, che le case monofamiliari siano il 25% del totale delle case e quelle bifamiliari il 18%. Pertanto, si tratta del 43% delle famiglie italiane che potrebbero essere eventualmente interessate dalla possibilità dell'ampliamento ipotizzato. Per quanto riguarda il volume economico che viene messo in campo, ipotizza che se soltanto il 10% aderisse all'iniziativa, si registrerebbero 50-60 miliardi di euro di lavori in più: una cifra assolutamente considerevole e positiva per il PIL e per uscire dalla crisi.

Aggiunge che, a seguito delle osservazioni formulate dal Presidente Errani relativamente alla decretazione d'urgenza, il Governo ritiene che il decreto resti il provvedimento più giusto. Purtuttavia, non ne fa un punto irrinunciabile, manifestando la disponibilità a ragionare a tal riguardo.

A parte il sistema e il modo, il Presidente Berlusconi ritiene importante ragionare anche sui contenuti, a fronte delle preoccupazioni emerse in particolare circa le possibilità di diritti da vendere e da acquisire gli uni agli altri, col rischio di poter portare ad una cementificazione del Paese, con sopraelevazioni dei condomini in città, ecc...; tutte cose da economia del dopoguerra, afferma, che non si vorrebbe più vedersi ripetere e che il Governo mette assolutamente da parte. Ribadisce che





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

tutto ciò non rientra assolutamente nelle intenzioni del Governo.

Ritiene che la cosa più giusta, proprio perché si vuole procedere in accordo con le Regioni, sia quella di mettere i tecnici a ragionare insieme per cercare di risolvere la questione entro il Consiglio dei Ministri di venerdì prossimo, anche perché il Governo non vorrebbe deludere l'opinione pubblica dando l'impressione di non riuscire a intervenire nella materia; ritiene, cioè, che si possa ragionare insieme e valutare quale sia la forma più idonea, senza toccare evidentemente i diritti delle Regioni, rispetto ai contenuti che possono essere messi in funzione, nel rispetto delle rispettive competenze. Chiede, dunque, la disponibilità al riguardo.

**Il Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dichiara di apprezzare l'apertura manifestata dal Presidente Berlusconi, evidenziando il fatto che il testo in esame non è da ritenersi più oggetto della discussione.

**Il Presidente BERLUSCONI**, scusandosi per l'interruzione, chiarisce che il testo inviato alle Regioni costituisce una bozza di lavoro predisposta dagli uffici sulla quale egli stesso ha notato che alcuni interventi andavano assolutamente al di là delle iniziali intenzioni del Governo, tant'è che l'intero quadro è stato ridotto in uno schema di disegno di legge di pochissimi articoli, stralciando tutta una serie di cose.

**Il Presidente ERRANI** ritiene che vada apprezzato il fatto che le Regioni siano presenti all'incontro, a fronte di un testo che non esiste più, e per lo spirito di collaborazione e di cooperazione istituzionale che le ha sempre animate.

**Il Presidente BERLUSCONI** dichiara di apprezzare l'atteggiamento, manifestato anche in altre questioni importanti.

**Il Presidente ERRANI** continua il proprio intervento affermando che le Regioni ritengono il ricorso al decreto-legge uno strumento improprio per affrontare le questioni all'esame; dichiarano la disponibilità a costruire un accordo con il Governo, seguendo, ad esempio, il modello degli ammortizzatori sociali, che comporti l'impegno delle singole Regioni a recepire le indicazioni, anche in relazione ai provvedimenti di propria competenza: al riguardo rende noto che provvedimenti legislativi sulle questioni urbanistiche e dell'edilizia sono già in corso in diverse Regioni.

Aggiunge al riguardo alcune precisazioni. Che si possa intraprendere un percorso di semplificazione è una necessità pienamente condivisa dalle Regioni. Naturalmente, si riferisce alla parte relativa al decreto dove si fa riferimento alla DIA, in quanto è risaputo che moltissime Regioni hanno già adottato la DIA e la super-DIA. Entrando nel merito sostiene che, se si facesse un'indagine al riguardo, si scoprirebbe che moltissime DIA vengono interrotte nei termini dai proponenti stessi, perché trattasi di una procedura che comporta comunque una responsabilità civile e penale del progettista che appone la propria firma. Sarebbe necessario un lavoro particolarmente approfondito e impegnativo, non perché le Regioni abbiano intenzioni dilatorie, ma semplicemente perché il lavoro comporta necessariamente





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

un impegno di reciprocità tra Governo e Regioni e, in seconda battuta – non venga fraintesa la terminologia “seconda battuta” – da svolgere con le Regioni e con i Comuni, relativamente a molte norme.

Porta ad esempio l’assunzione di una pesantissima e complessa normativa regionale antisismica, assunta di comune accordo con le Regioni, dopo la tragedia del Molise in relazione al crollo della scuola a San Giuliano.

Sottolinea che le Regioni sono pronte per fare il lavoro in tempi rapidissimi, perché lo ritengono giusto per il Paese, come pure si dichiarano d’accordo sull’adozione di norme o scelte che aiutino a realizzare delle politiche anticicliche.

Aggiunge una puntualizzazione: impropriamente si parla di Piano-casa, perché in verità non si tratta di un “Piano”, anche se ci sarebbe bisogno di un Piano-casa vero e proprio: la vera grande emergenza infatti riguarda una domanda inevasa di circa il 20% di case in affitto calmierato; si riferisce a famiglie, precisa, che non sono in grado di comprarsi la casa. E lo stesso discorso vale per i giovani.

Il Presidente Errani ricorda il duro lavoro fatto per siglare il precedente accordo, con la disponibilità e l’impegno del Ministro Fitto, del Ministro Tremonti e di tutto il Governo; sono stati reintegrati 200 milioni rispetto ai 550 tagliati dalla Finanziaria sulla programmazione, anche se l’effettivo bisogno sarebbe maggiore. Riconferma la disponibilità a ragionare su un Piano-casa straordinario dove non ci sia solo l’apporto del Governo ma anche quello delle Regioni, in un meccanismo di reciprocità rispetto all’affitto sociale, che costituisce la vera grande emergenza. accordando

Richiama una polemica del Ministro Brunetta: il problema è che nelle case di edilizia residenziale pubblica, al netto di quelli che non hanno diritto a starci e bisogna fare in modo che non ci stiano – e questo è compito delle norme – ci dovrebbero andare famiglie che hanno un reddito bassissimo e che non sono in grado di riscattare nulla e che fanno fatica a pagare l’affitto sociale minimo: conclude che questa è una grande politica anticiclica.

Evidenzia, infine, la necessità di studiare delle norme di grande attenzione rispetto alla regolarità del lavoro sulla questione dell’edilizia. E’ risaputo che una singola persona può andare alla Camera di commercio di qualsiasi Provincia del Paese, iscriversi e, in questo modo, essere titolata come un’impresa edile. Ritiene che l’iniziativa anticiclica che si andrà a discutere – si rivolge al Ministro dell’economia e delle finanze – rischia di produrre e di allargare la bolla di lavoro nero rendendo il problema molto serio. Nei momenti di crisi si rischia di fare velocemente delle cose che non si è riusciti a fare per anni: per questo ritiene necessaria una riflessione seria, confermando la disponibilità delle Regioni a mettersi attorno ad un tavolo, con celerità, unitamente ai Comuni e alle Province.

Informa che l’attesa sta producendo nel Paese effetti indesiderati soprattutto al Governo, proponente primo del provvedimento; riferisce che chi va in un’agenzia immobiliare già ora ( si trova di fronte il rappresentante dell’agenzia che già gli dice che l’appartamento costava 170 mila euro, ma avendo la possibilità del 20% di cubature in più) può accorgersi che a giustificazione del prezzo di vendita, si prospetta la possibilità di ampliamento della cubatura, con effetti indesiderati (già al momento della vendita. Ribadisce che si sta producendo un effetto strano ).





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

**Il Presidente BERLUSCONI** osserva che ora il mercato è stagnante.

**Il Presidente ERRANI** ipotizza comunque il rischio di favorire la rendita immobiliare, che costituisce il problema più serio del Paese.

Ritiene, infine, di non poter riuscire a chiudere i lavori del tavolo per venerdì e chiede pertanto di indicare una scadenza adeguata.

**Il Presidente BERLUSCONI** ringrazia il Presidente Errani per la impostazione collaborativa e ribadisce che il problema dell'emergenza casa per tutte le famiglie che non l'hanno costituisce uno dei motivi dell'incontro.

Concorda sulla necessità di riunire i tecnici, ma non solo, per studiare un grande Piano che veramente possa essere il Piano-casa di cui l'Italia ha bisogno. Ricorda al riguardo che, precedentemente alla responsabilità di Governo, aveva fatto degli studi su un'ipotesi di costruzione di *new town* in ogni capoluogo di provincia italiana, in relazione alle necessità di ogni singola provincia, che dovessero poi portare alla realizzazione, in tempi strettissimi e con tecniche moderne, di insediamenti forniti di tutti i servizi e di abitazioni a prezzo assolutamente contenuto, con il concorso dell'ABI e di tutto il sistema bancario italiano, oltre che dello Stato, delle Regioni e dei Comuni. L'ipotesi riguardava terreni a costo zero, già pubblici oppure da comperare, offrendo possibilità edificatorie; si concedeva ai proprietari dei terreni la possibilità di costruire, anche su una parte degli stessi, e tali progetti entravano a far parte del piano urbanistico, anche in altra parte del territorio. In secondo luogo, lo studio ipotizzava un accordo con l'ANCE e le altre associazioni di categoria per definire le modalità di un loro concorso nella costruzione di appartamenti, di dimensioni anche ridotte ma molto funzionali, e per il pagamento alle imprese di una parte dei costi attraverso la dazione di appartamenti finiti, da mettere sul libero mercato, cioè attraverso premi di cubatura. In terzo luogo, veniva ipotizzato un intervento delle banche attraverso mutui di durata tale per cui la rata di riscatto risultava inferiore all'attuale costo degli affitti nelle varie province. Tutto questo era stato valutato in incontri con l'ABI, con le Associazioni dei costruttori, nella prospettiva – di incontrare le Regioni e i Comuni per studiare un Piano importante. Questa ipotesi consentirebbe di delineare un Piano assai qualificante dal punto di vista urbanistico perché ci sarebbe la scelta della costruzione o in elevazione o in diffusione orizzontale; ci sono esempi italiani, non ancora superati, di città verdi che hanno tre tipi di strade tali da offrire un teatro di vita straordinario alle famiglie.

**Il Presidente Berlusconi** ribadisce l'opportunità di mettere insieme un gruppo di tecnici e di studiosi, sia per la parte giuridica che per la parte urbanistica e costruttiva, per arrivare insieme a valutare la fattibilità del Piano. Naturalmente le città saranno a dimensione opportuna a seconda delle richieste avanzate con piani specifici ed indagini approfondite provincia per provincia ed anche addirittura con le iscrizioni di coloro che aspirano ad avere una casa. I tempi ipotizzati con l'Associazione dei costruttori, utilizzando tecniche di edilizia avanzata – cucine e bagni potrebbero essere costruiti in fabbrica – sono strabilianti perché in ventiquattro mesi si potrebbe cominciare e consegnare.

Ribadisce la disponibilità del Governo a dare il via, presso la Presidenza del





# Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Consiglio, ad una iniziativa immediata, per rispondere ad un'esigenza così importante e quantitativamente rilevante: non si riferisce solo al 20%, perché i dati comunicano che oggi in Italia l'83% delle famiglie italiane sono proprietarie della casa; ci sono i giovani che, in effetti, si staccano dalla famiglia e che ancora famiglia non hanno. In merito alla questione, limitata rispetto alle esigenze più generali, propone di fare un tentativo di valutazione complessiva dei problemi abitativi, nella necessità di dare delle risposte al Paese.

Invita, in fine, le Regioni e le Autonomie locali a istituire un tavolo presso la Conferenza delle Regioni, con la partecipazione del Ministro Fitto e di altri rappresentanti del Governo, per valutare in che modo procedere: il Governo potrebbe anche proporre un disegno di legge o un eventuale decreto legge e, comunque, un provvedimento con dei contenuti condivisi, nel rispetto delle competenze.

Il **Presidente ERRANI** chiede di decidere almeno una cosa, molto importante per il lavoro successivo e per la comunicazione, onde evitare equivoci: di non ricorrere al decreto-legge ma di lavorare ad un accordo Regioni, Comuni e Governo per semplificare le regole, governare il territorio e definire delle politiche anticicliche; in tal caso, le Regioni sono pronte a mettersi subito intorno al tavolo.

Ribadisce che la materia è complicata dal punto di vista tecnico, tant'è che i tecnici hanno fatto andare troppo avanti la penna; ci sono norme complesse che, assumendo una decisione, comportano determinate conseguenze. Il lavoro deve essere svolto con la massima attenzione, in modo tale da poter lanciare un messaggio chiaro, forte e rapido.

Dichiara, altresì, la disponibilità ad aprire un tavolo sul Piano-casa, come del resto proposto dalle Regioni stesse, ma chiede di non lanciare l'annuncio delle *new towns*; occorre parlarne prima, in modo che la proposta sia condivisa.

Il **Presidente DOMENICI**, a nome dell'ANCI, si associa alle proposte del Presidente Errani. Ritiene che sostanzialmente si tratti di valutare in che modo procedere, considerati i tempi ristretti.

Il **Sottosegretario LETTA** propone di mettere da parte la questione sul decreto-legge e di valutare, nel merito, i contenuti di un provvedimento.

Approfittando del fatto che la Conferenza Unificata è già convocata nel pomeriggio nella sede propria, suggerisce di aggiungere al suo fianco un tavolo tecnico che possa esplorare i contenuti della proposta del Governo: che cosa ha allarmato le Regioni nella bozza del decreto? Che cosa le Regioni ritengono assolutamente impraticabile? Che cosa, invece, utile? Il Governo prenderà atto di tutto quello ritenuto possibile o impossibile e farà una riflessione per stabilire chi, quando, come e con quale strumento dovrà assumere il relativo provvedimento.

Suggerisce, pertanto, di non anteporre la conclusione; è stata svolta una discussione frutto di tanti equivoci e informazioni errate, di tante semplificazioni non pertinenti: difatti, parlare di unifamiliari e vederle tradotte in ville può essere un messaggio distorto; ribadisce che il Presidente aveva annunciato una cosa diversa in relazione a ciò che il Paese attende.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Afferma che il Governo vuole essere rispettoso delle prerogative e delle specifiche competenze di Regioni, Comuni e Province, ma è altrettanto geloso delle prerogative dello Stato e vuole capire chi, muovendosi nell'ambito dei principi costituzionali, può fare che cosa; e prima di deciderlo, vuole sapere che cosa le Regioni ritengono impossibile, impraticabile e precluso e che cosa, invece, ritengono possibile.

Auspica che nell'ambito della Conferenza Unificata si proponga lo strumento, il metodo, il tavolo tecnico che possa consentire di dare, nel rapido giro di settantadue ore, le risposte sui principi stabilendo una sorta di inventario, di una doppia partita "attivo e passivo" nell'osservanza delle rispettive competenze. Dopo aver preso atto di tutto questo, il Governo potrà assumersi le sue responsabilità, nell'ambito delle proprie prerogative, rispettando le prerogative delle Regioni.

**Il Presidente DOMENICI** chiede un chiarimento al Sottosegretario Letta: se, cioè viene proposto di ripartire dal decreto, atteso che si era capito diversamente dalle parole del Presidente Berlusconi.

**Il Sottosegretario LETTA** chiarisce ulteriormente il percorso da seguire: vista la bozza trasmessa, ridimensionata dalle precisazioni del Presidente; tenendo conto delle indiscrezioni giornalistiche e delle polemiche in questi giorni confuse, raccolte e rilanciate in diverse sedi istituzionali, ma anche delle attese sentite nel Paese, propone di stilare l'elenco delle cose che le Autonomie territoriali giudicano impraticabili, *in primis* la questione del decreto. Si tratta, ripete, di redigere una specie di inventario, propedeutico al provvedimento da adottare.

**Il Presidente Berlusconi si assenta (ore 13,25) per impegni istituzionali. Assume la presidenza il Ministro per i rapporti con le Regioni, FITTO, delegato ad esercitare le funzioni di Presidente della Conferenza.**

**Il Presidente ERRANI** dichiara di avvertire la necessità di capire bene che decisione si va ad assumere. Se il Governo propone, in settantadue ore – termine impegnativo, ma le Regioni sono pronte al tentativo – di verificare quali siano i principi in materia spettanti allo Stato centrale e quali invece attinenti le competenze legislative delle Regioni - ferma restando la specificità delle Regioni a statuto speciale – si può anche fare; se però viene richiesta, ad esempio, una risposta al Presidente del Consiglio sul tema del 20%, è ovvio che tale indicazione puntuale non attiene ai principi, ma alla competenza legislativa regionale. Non pensa sia necessario chiamare una tempesta di cervelli a cimentarsi in interpretazioni costituzionali, anche perché il lavoro rischierebbe di protrarsi per le prossime settantadue settimane; sottolinea la necessità di capire bene se il Governo richiede un tentativo generico, e in tal caso non c'è alcun ostacolo da parte delle Regioni, ma ribadisce che il tema specifico del 20% attiene ad un indirizzo puntuale di competenza regionale.

Riconferma che le Regioni sono pronte a firmare un accordo che può anche contenere l'indicazione anticiclica di operazioni definite con leggi regionali.

Chiede, in fine, di sgombrare il campo dal tema del decreto, sia per il Governo





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

che per le Regioni, e ritiene utile che si dica che si sta lavorando, nei tempi più rapidi possibili, attorno ad un Piano che affronti i temi delle regole, della semplificazione e delle politiche anticicliche.

Il **Sottosegretario LETTA** osserva che le dichiarazioni del Presidente Errani anticipano la conclusione perché prefigurano già una decisione, mentre il Governo propone un metodo opposto, ovvero, vuole vedere cosa fare per arrivare a una decisione. Secondo la posizione espressa, invece, pare esistere già una decisione in quanto le Regioni propongono un accordo e chiedono di sottoscriverlo; il Governo, cioè, è partito da un decreto e le Regioni intendono partire da un accordo.

Condivide che ci siano dei principi irrinunciabili, indicati dalla Costituzione: delle prerogative, competenze e responsabilità proprie dello Stato e delle competenze che sono delle Regioni, dei Comuni e delle Province. Sulla interpretazione, nell'ambito della possibile estensione di tali competenze, c'è, come sempre, discussione e il diritto è sempre opinabile, a cominciare dalla possibilità di emanare un decreto; da parte regionale c'è una bella biblioteca costituzionale, come osservava il Ministro Tremonti, che ne dimostra la impraticabilità; ma c'è anche, come sempre nel diritto, una biblioteca che ne dimostra la praticabilità.

Invita, pertanto, a cominciare a discutere sulla forma del provvedimento, prendendo atto della netta contrarietà al decreto e che quindi, se ci si volesse inoltrare su questa strada, si andrebbe non all'accordo e alla cooperazione, ma allo scontro; prima di sapere se si vuole l'accordo o lo scontro, il confronto o la sfida, ognuno pensando di poterlo fare nell'ambito delle proprie competenze, propone di vedere nei contenuti cosa divide e cosa può unire.

Ribadisce che non si può deludere il messaggio dato al Paese, al di là dei sofismi di carattere giuridico-amministrativo; la gente non conosce né la differenza esistente tra il decreto e il disegno di legge né la differenza tra competenza regionale e competenza statale; la gente non capirebbe dunque, in quanto l'attesa nel Paese è dovuta ad un annuncio dato e poi colorito e arricchito di troppe imprecisioni, ma non per colpa del Governo

Il **Presidente ERRANI** interrompe per affermare che la colpa non è certamente imputabile alle Regioni.

Il **Sottosegretario LETTA** chiarisce che il primo equivoco è nato la stessa sera in cui, parlando di due cose diverse in due diverse sedi, qualcuno ha fatto una semplificazione unendo le due cose. Si parlava, alla Conferenza Stato-Regioni, del Piano-casa in relazione alla restituzione di fondi, reclamata giustamente dalle Regioni e che finalmente arrivava. Mentre il Presidente Errani e il Ministro Fitto dicevano al Paese "finalmente abbiamo sbloccato il Piano-casa", qualcuno aveva raccolto una suggestione del Presidente del Consiglio che parlava invece di un'altra cosa: della libertà di fare la stanza in più o di aumentare del 20% la cubatura: unendo le due cose è venuto fuori che il Piano-casa consisteva nell'aumento della cubatura e nella stanza in più.

Ribadisce che trattasi di due cose diverse; ritiene necessario allora riportare







*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

chiarezza e dire cosa si può fare e cosa no, chi la può fare e come; e propone di fare un inventario, una ricognizione di tutto.

Il Sottosegretario Letta si rende conto che per primo ~~il primo punto~~ si registrerà la risposta negativa delle Regioni alla forma del decreto legge. Cosa si propone? Un disegno di legge, una legge-quadro, oppure un accordo? Ritiene che la chiarezza debba venire attraverso il lavoro di un tavolo tecnico, con il supporto della e la collaborazione di esperti. Una volta stabilito tutto quel che le Regioni richiedono, tutto quel che viene riconosciuto di competenza statale e tutto quel che invece non lo è, allora il Governo potrà fare una valutazione e andare ad una soluzione: accettare ciò che le Regioni dicono oppure tornare di nuovo in Conferenza e decidere cosa fare, preso atto delle richieste delle Regioni, ~~ritenute~~ cosa è giusto e cosa contestabile. Qualcuno obietterà che la dottrina, la giurisprudenza, la Corte Costituzionale hanno detto il contrario, per esempio, nelle sentenze del condono, per cui la competenza è statale, e, di conseguenza, proporrà di fare il disegno di legge, la legge quadro, o addirittura il decreto. Aggiunge che ciò potrà essere il risultato, ma non ora; prima di dare una risposta e di assumere una decisione, il Governo vuole sapere esattamente da un tavolo tecnico, al di là delle indiscrezioni e voci che circolano sui giornali, cosa realmente proporre al Consiglio dei Ministri perché si assuma una responsabilità nella sua veste collegiale. Torna a proporre settantadue ore di tempo per realizzare un inventario; non ritiene di poter esprimere seduta stante assenso o dissenso al decreto-legge e ai suoi contenuti, bensì di poterlo fare a conclusione dei lavori del tavolo.

**Il Presidente FORMIGONI** fa brevemente il punto della situazione, anche con riferimento alla comunicazione da dare all'esterno.

Parte dall'accordo registrato su alcune cose: in primo luogo sul fatto che non esiste più un decreto-legge; in secondo luogo, l'ipotesi di un accordo forte tra Governo, Regioni, Comuni e Province per avviare immediatamente un lavoro tecnico-politico per arrivare in tempi brevi a un'intesa sull'idea di semplificazione, di facilitazione, di impulso da dare al comparto dell' edilizia.

Ritiene che l'invito del Sottosegretario Letta a fare in modo che l'inventario dei principi sia stilato in settantadue ore possa essere accolto, anche se la scrittura dell'accordo, su basi che si andranno a definire insieme, potrebbe richiedere più tempo. Da subito le Regioni pensano di condividere il principio in base al quale è possibile concedere un aumento di cubatura ai proprietari di casa mono e bifamiliare e a coloro che distruggono vecchi edifici per ricostruirli su basi ecologiche compatibili; ritiene che su tali indicazioni anche Governo, Province e Comuni siano d'accordo.

Conclude con un'ultima osservazione: la ricognizione comune proposta non esclude l'individuazione delle materie di competenza statale sulle quali sarebbe opportuno un intervento dello Stato; afferma di avere un elenco di materie sulle quali auspica che il Governo intervenga per facilitare l'operazione che si sta mettendo in atto: d'altronde, sulle materie di competenza statale nulla impedisce che il Governo emani un decreto già nella giornata di venerdì.

**Il Ministro TREMONTI** ritiene che si sia fatto e si stia facendo un utile discorso





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

sul metodo. Al tempo stesso, osserva che una parte del discorso sul metodo riguarda la formulazione di un inventario degli argomenti pro e contro le varie soluzioni, discorso che reputa utile alla reciproca definizione delle posizioni e delle conoscenze. Del resto, evidenzia l'esistenza di varianti non solo semantiche, ma anche politiche sulle quali è possibile confrontarsi molto in fretta e in maniera bilaterale.

Rispondendo al Presidente Formigoni che ha parlato di semplificazione, richiama la norma "padroni a casa nostra" scritta nel 2001; considerati gli effetti di quel provvedimento e i tempi attuali, ritiene che un grado in più non riguardi tanto la semplificazione, quanto la libertà compatibile con l'intero sistema.

Osserva, infine, che se ci si mettesse a fare i pro e contro dei vari punti prima ancora di addentrarsi nella scelta dello strumento, soffermandosi sul merito - che è tecnico-politico, ci si chiarirebbe un po' le idee.

Il **Ministro FITTO** chiarisce che la Conferenza è chiamata a fare una riflessione anche perché il Governo, intenzionato in un primo momento a varare un decreto legge, ha ritenuto opportuno attivare un confronto con le Regioni, che si sta sviluppando da giorni e che in tale sede formula ufficialmente un'indicazione.

Anche alla luce delle esperienze gestite nei mesi scorsi sia in Conferenza Unificata (i regolamenti della scuola), sia in Conferenza Stato-Regioni (il tema degli ammortizzatori sociali), ritiene che la soluzione più idonea potrebbe essere quella di individuare un lavoro comune e un percorso condiviso. Ritiene che ci siano tutte le condizioni per entrare nel merito partendo dal dato, del quale prende atto, che le Regioni, come primo punto, respingono lo strumento del decreto.

Invita, infine, ad evitare di dire le cose indirettamente sui giornali per trovare, invece, un luogo dove condividere il merito del testo.

Il **Presidente BASSOLINO** dichiara di condividere pienamente le considerazioni svolte dal Presidente Errani a nome delle Regioni e delle Autonomie locali: auspica la ricerca di una soluzione tra la necessità di approfondire bene la questione e il comprensibile problema che il Governo avverte sull'argomento.

Sottolinea che il tema è molto sentito dalle Regioni, ragion per cui ritiene necessario muoversi nel modo giusto per evitare di scegliere una strada sbagliata e di ritrovarsi con un blocco nel settore, anziché con un rilancio dell'economia, soprattutto in un Paese pieno di tanti soggetti. Aggiunge di non riferirsi soltanto ad eventuali ricorsi alla Corte costituzionale, ma anche al rischio di trovarsi di fronte a un pandemonio inestricabile da ogni punto di vista. Al contrario, è interesse di tutti permettere un rilancio dell'economia e costruire un Piano-casa per il quale, ovviamente, c'è bisogno del tempo indispensabile, sempre che s'intenda inserire interventi sugli affitti, sui mutui di chi è in cassa integrazione e non ce la fa a pagarli e via dicendo. Per tale ragione ritiene sia necessario mettere insieme gli sforzi del Governo nazionale e quelli già in atto in molte Regioni, monitorando e costruendo bene il progetto.

Ritiene che si possa iniziare a ragionare nel merito da subito, essendo ormai chiara l'indicazione regionale che differisce dall'ipotesi del decreto-legge ed è





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

maggiormente orientata verso un disegno di legge o, comunque, verso strumenti che tengano conto della legislazione concorrente. Osserva che anche tra le Regioni ci sono opinioni differenti, unitamente alla condivisione dell'ipotesi di un aumento di cubatura in termini da definire.

Il Presidente Bassolino ritiene opportuno suggerire, in fine, un ulteriore incontro prima del Consiglio dei ministri; tuttavia, se il Governo dovesse decidere autonomamente che cosa fare, ritiene inutile finanche incominciare il confronto alla ricerca di un accordo in tempi brevissimi, perchè se si è d'accordo sull'inizio della valutazione, necessariamente lo si deve essere anche alla fine.

**La Presidente LORENZETTI** rileva la necessità di formalizzare il fatto che non esiste più la bozza di decreto-legge trasmessa formalmente alle Regioni, e che altrettanto formalmente viene quindi ritirata.

Suggerisce, inoltre, di non porre il termine delle settantadue ore, perché ciò potrebbe significare che, una volta tenuti i due incontri e ascoltate le Regioni, il Governo potrà decidere che cosa fare. Ritiene che il lavoro vada fatto seriamente e, a tale riguardo, propone di istituire immediatamente il tavolo proposto.

Evidenzia che il Presidente Errani ha iniziato il suo intervento dando un messaggio importantissimo, cosa fatta in verità anche dal Presidente Berlusconi. Fino ad oggi sulla partita degli ammortizzatori sociali e su quella del federalismo fiscale i Presidenti delle Regioni e i rappresentanti delle Autonomie locali hanno manifestato massima disponibilità, serietà e assunzione di responsabilità. Le Regioni assumono anche ora tale atteggiamento; il metodo che tiene insieme tutti consiste nella tempestività e rapidità.

Osserva, in fine, che richiamare gli interventi anticiclici non significa che ci si pensa, si fa una norma e se ne riparla tra sette od otto mesi.

Dichiara di conoscere approfonditamente la giurisprudenza, pro e contro, rispetto ai limiti e al dettaglio del problema; ritiene, però, di dover chiarire un aspetto: spetta allo Stato la definizione dei principi, spetta alle Regioni la competenza legislativa. È possibile realizzare ciò compiendo un lavoro serio, a disposizione naturalmente del Paese, rispetto al volano edilizio, ecc. In presenza di tale situazione, ritiene che si possa iniziare un approfondimento per cercare di costruire l'accordo di cui parlava il Presidente Errani.

**Il Presidente MARTINI** aggiunge alcune osservazioni sulla linea di quanto già affermato dai colleghi nei precedenti interventi.

Ritiene necessario predisporre l'inventario proposto dal Sottosegretario Letta e che lo si debba fare sia sugli aspetti istituzionali sia su quelli di merito, perché alla fine le due cose si toccano. Il problema del "no" al decreto-legge, che è il cuore del ragionamento, è legato ad una questione di merito, il punto vero che andrebbe fissato: le Regioni sono disponibili e concordano sulla necessità di trovare un metodo per dinamizzare il settore e l'economia. Sottolinea, però, il punto che non va valicato e cioè che ciò non può avvenire in deroga a tutto: è necessario trovare un equilibrio, ma non ovunque e comunque e in deroga a qualunque cosa.

Sottolinea un aspetto che non è stato richiamato e che l'intervento del Presidente Berlusconi ha addirittura rimosso: non si possono proporre cambiamenti di





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

destinazione d'uso *sic et simpliciter*, per cui magari un annesso agricolo diventa una villetta, come sembra consentire il testo inviato alle Regioni.

Dichiara, infine, di prendere atto che il decreto proposto è stato abrogato.

Ritiene utile lanciare un messaggio circa un impegno comune anche ad acconsentire ampliamenti, alcuni dei quali peraltro già prevedibili dalle leggi, senza cancellare le pianificazioni in atto, e non chiamando i Comuni semplicemente a ratificare. Ritiene, in conclusione, che se l'inventario metterà a fuoco tale punto politico, sarà possibile trovare un accordo ed una soluzione.

Il **Sindaco JERVOLINO** ritiene che si stia facendo una cosa molto importante e interessante, nello stile giusto, in un clima di non contrapposizione aprioristica, ma alla ricerca di punti di incontro. Ritiene che l'aspetto interessante sia quello di riportare alle sedi istituzionali la decisione su argomenti che troppo spesso vengono – si scusa per il neologismo – “pseudodecisi” da dichiarazioni o incomprensioni. Ritiene che tale metodo non debba essere sprecato, ma debba costituire una guida anche per il futuro.

Rispetto a tale necessità e all'importanza dell'argomento in discussione, dichiara di capire fino in fondo, perché corrisponde a verità, che c'è attesa nel Paese e che il Governo ha necessità di dare rapidamente delle risposte, ma ritiene che darle venerdì prossimo o venerdì della prossima settimana, oppure darle in un Consiglio dei ministri straordinario che il Presidente potrebbe tranquillamente convocare a metà settimana - il che, anzi, enfatizzerebbe ancor di più la cosa - quando ormai il dialogo è stato portato a termine, sostanzialmente non cambi di molto il risultato. Ritiene che certamente varrebbe la pena far prevalere la sostanza sulla tempistica.

Aggiunge un'altra osservazione. Dichiara di essere attentissima alle competenze istituzionali e quindi è assolutamente giusto che sia predisposto l'elenco di ciò che può e deve fare il Governo, di ciò che possono e devono fare le Regioni e di ciò che possono e devono fare i Comuni; aggiunge che se fosse solo questo il problema, tutto sommato lo si potrebbe risolvere abbastanza in fretta con una lettura onesta della Costituzione che farebbe emergere le competenze. Ci sono, invece, come richiamato dal Presidente Errani nella sua introduzione, una serie di altre questioni concrete da risolvere, anche astraendosi dal limite del 20% o del 30%. Ne evidenzia un paio: le norme regionali antisismiche. Napoli è in una regione sismica ed ha una fortissima legislazione antisismica: ebbene, come si applica la norma rispetto a tale situazione? Ritiene che il testo del Governo, che non esiste più, costituisca almeno una guida; contiene l'esclusione di costruzione nelle Zone A dei parchi naturali; ma le Zone A sono le zone boschive fitte, quindi, in quelle aree è abbastanza logico che non si costruisca; ma allora per il resto dei parchi naturali che cosa si fa? La questione riguarda le Regioni e lo Stato. Altra questione: si afferma la possibilità di ampliamento nelle zone condonate: ma che cosa succede per quegli edifici per i quali la pratica di condono non è ancora finita? Ritiene che non siano problemi che impediscono la prosecuzione del lavoro ma che richiedano un supplemento di discussione.

Auspica che non venga sprecata una buona occasione semplicemente per una questione di tempo e si arrivi ad elaborare un testo che risolva anche i problemi pratici.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Sottosegretario LETTA** si associa alle ultime parole del Sindaco Jervolino, che ripropone all'attenzione di tutti, auspicando di non sprecare una grande occasione.

Ringrazia il Sindaco Jervolino per un'altra affermazione fatta all'inizio del suo intervento, quando ha rivendicato una cosa che la Presidenza del Consiglio si sforza invano di fare da parecchio tempo, ma che è la cosa più difficile da fare in questo Paese: le discussioni vanno fatte nelle sedi istituzionali proprie e vale ciò che si dice in tali sedi; pretendere di giudicare i comportamenti e gli atti del Governo o delle Regioni solo attraverso le polemiche che qualcuno monta ad arte in televisione o sui giornali è del tutto improprio; vale ciò che si dice, ciò che si scrive e i comportamenti.

Relativamente a ciò che si scrive, ribadisce che il Governo ha fatto fatica a mandare un testo, proprio perché l'idea doveva ancora prendere forma, quella forma che ha preso gradualmente con molte modifiche. E aggiunge di avere sempre personalmente chiarito a tutti che non si trattava ancora di un testo certo sul quale poter avviare un confronto. Quando è stato osservato che non si poteva convocare la Conferenza su un'idea, senza un testo, il Governo non ha avuto problemi a trasmettere la bozza, precisando che si trattava di una bozza *in progress*, giunta alla quarta o quinta elaborazione e che probabilmente avrebbe avuto altre quattro, cinque o dieci elaborazioni.

Dichiara che solo per non venir meno ad un'esigenza ovvia di confronto e per non mancare di rispetto alla Conferenza il Governo ha accettato di far uscire comunque una prima stesura, raccomandando in tutti i modi al Presidente Fitto che non si trattava del decreto del Governo né di una proposta, chiusa o aperta, da discutere, ma solo di un esercizio, di una bozza che ha cercato di dare forma giuridica all'idea che il Presidente aveva presentato alla nazione in maniera suggestiva, tale da giustificare attese; così genericamente aperta al confronto da suscitare e legittimare diverse articolazioni.

Dà atto a quanto molti intervenuti hanno ricordato e che la Presidente Lorenzetti ha evidenziato, e cioè che le Regioni, così come i Comuni e le Province, hanno dato prova di grande responsabilità.

Il metodo trovato nella Conferenza Unificata, dopo qualche incertezza iniziale, è quello di condividere le responsabilità che vedono necessariamente associate le Autonomie territoriali e che dovrebbe portare a decisioni condivise; è il metodo sul quale anche il Governo ha dato segno e prova di responsabilità e che vuole continuare a seguire. Con questo metodo e responsabilità comuni, richiamati i limiti e la natura della bozza sottoposta all'attenzione, si intende proseguire il confronto senza dare per scontato le decisioni, che verranno assunte solo alla fine del percorso individuato.

Condivide la necessità di non restare rigidamente vincolati ad un tempo per la definizione del lavoro. Il Governo vorrebbe però evitare di dare la sensazione, perché non vera, che tutto si dissolve in qualcosa di non definito e che si elude e che magari qualcuno traduce come una marcia indietro o come una rinuncia. Proprio per il senso di serietà e responsabilità al quale Governo ed Enti territoriali si sono reciprocamente richiamati, vanno assunte decisioni coerenti soprattutto per non deludere le attese del Paese. Osserva che molto spesso, quando si decide di





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

convocare un tavolo, si incontrano difficoltà; ritiene, pertanto, di richiamare l'impegno temporale indicato in modo da cominciare a lavorare subito per dare una risposta al Paese.

Sintetizza, in conclusione, la situazione e gli impegni assunti allo stato delle cose: si registra la contrarietà delle Regioni allo strumento del decreto-legge; senza interrompere il dialogo, viene avviato un confronto sul metodo e sul merito per arrivare comunque ad una decisione; viene fissata una scadenza temporale di settantadue ore, con l'avvertenza che il documento del Governo costituisce una bozza di lavoro e non un testo definito; qualora non si arrivasse ad una decisione entro il termine stabilito, la situazione andrà aggiornata. Assicura, rispondendo al Presidente Bassolino, che il Governo prima di assumere un provvedimento o una decisione riconvocherà la Conferenza e, sulla base dell'inventario predisposto, comunicherà le proposte che accoglie e quelle che respinge.

Il **Presidente ERRANI** esprime il proprio dissenso sulla proposta conclusiva avanzata dal Sottosegretario Letta.

Denuncia che la situazione che le Istituzioni stanno vivendo è stata creata dal Governo, che ha lanciato un effetto annuncio con problemi devastanti; si registrano, infatti, iniziative che contemplano tale effetto annuncio: trattasi di un dato oggettivo, non può essere affermato il contrario. Ritiene che sia doveroso, dunque, dare informazioni al Paese non ambigue, che possano cioè essere interpretate in un senso o nell'altro ovvero strumentalizzate; non sono certo le Regioni a fornire alle agenzie notizie su incontri informali.

Sintetizza a sua volta gli impegni assunti: il decreto arrivato in bozza alle Regioni è da considerarsi inesistente; le Regioni, le Province, i Comuni e il Governo aprono un tavolo per discutere insieme le politiche da adottare in relazione a semplificazione, rispetto delle regole, governo del territorio e politiche anticicliche, lavorando ad un'intesa senza la quale si apre un altro scenario. Sottolinea, per inciso, che nella Regione Emilia Romagna, esiste già la premialità, e non da adesso: la riqualificazione urbana nella Regione si fa con il premio di cubatura, e quindi non spaventa affatto l'ipotesi governativa.

Sottolinea la necessità di chiarezza, utile a tutti, anche al Governo stesso, per evitare equivoci e il rischio di vedere riproposta la richiesta di esprimersi in settantadue ore. Ribadisce che le Regioni sono impegnate nella ricerca di un nuovo punto di sintesi e, in secondo luogo, intendono lavorare attorno ad un vero Piano casa. Sulla base di tali impostazioni si registra il totale accordo delle Regioni, senza voler anticipare il risultato, in modo tale che non ci siano problemi per coloro che comprano un appartamento ora col rischio di vedersi già conteggiato il 20%.

Il **Sottosegretario LETTA** osserva che l'ultima formulazione del Presidente Errani propone una sorta di accademia, di dibattito, o di convegno sui temi della semplificazione; ritiene che invece la situazione sia diversa.

Ribadisce che il confronto è necessario per consultare le Regioni su un'ipotesi di provvedimento dedicato all'impulso – come detto dal Presidente Formigoni con una definizione onnicomprensiva – alla edilizia, partendo da un'idea che sta cercando di prendere forma giuridica.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Sintetizza ulteriormente lo stato delle cose: le Regioni contestano assolutamente la possibilità che il Governo assuma decisioni per decreto-legge, perché lo impediscono le competenze che spettano a loro stesse in una materia che la Costituzione prevede concorrente; il Governo ha risposto che prenderà atto della posizione delle Regioni. Prima di assumere una decisione, e per riconsiderare la materia, il Governo vuole capire che cosa le Regioni ritengono spetti alle loro competenze e, di conseguenza, cosa chiedono allo Stato di non fare. Si tratta di una ricognizione nel merito, di un inventario, per stabilire il metodo, fermo restando che il Governo dà atto sin d'ora che la posizione regionale è contraria al decreto-legge così come, responsabilmente, ritiene di non potere non tener conto della posizione delle Regioni in una materia concorrente.

Per capire fino in fondo che cosa le Regioni ritengono che il Governo possa fare e che cosa, invece, non debba e non possa fare, invita a fare una ricognizione, non di tipo scientifico-culturale rispetto agli ambiti di competenza o all'ideale dell'urbanistica e dell'edilizia, ma per spiegare che cosa può fare il Governo in ordine all'idea lanciata dal Presidente del Consiglio, ai fini di rimettere in moto l'edilizia: e non in ordine alla bozza giustamente contestata, ma all'idea e alle forme che la proposta ha gradatamente assunto, per arrivare ad una riformulazione che tenga conto e rispetti le rispettive competenze.

Per tale motivo ribadisce che la discussione avviata in sede di Conferenza Unificata, che dovrebbe entro breve tempo consentire un inventario, non è limitata alla bozza di atto o alle cose scritte o lette in altre bozze o in altri documenti, o alla polemica, alle posizioni, agli allarmi, ai richiami delle associazioni ecc. emersi in questi giorni, ma si riferisce a tutta la materia alla quale l'idea ha dato origine. Completato l'inventario, le Regioni forniranno il parere sul merito e confermeranno quello sul metodo, ossia che la strada del decreto è preclusa; a quel punto il Governo dirà quello che potrà o vorrà fare.

Il **Presidente ROSSI**, a nome dell'UPI, sottolinea la necessità di un rilancio del tema, anche se la Conferenza è incanalata, giustamente, nel discorso del chi, quando e come.

Ritiene che per dare impulso all'edilizia, visto che questo è l'obiettivo che si vuole raggiungere, oltre al dato della semplificazione non si possa e non si debba escludere l'utilizzo di strumenti fiscali, ad esempio aprire una finestra temporale limitata all'interno della quale consentire detrazioni consistenti, con la semplificazione delle modalità per accedere ai benefici e ammortizzando, di fatto, sul tesoro gli effetti nel giro di qualche anno, quando la crisi sarà superata.

Ritiene inoltre che, anziché usare strumenti che rischiano di impoverire il nostro patrimonio e produrre diseconomie nella corretta distribuzione degli insediamenti urbanistici – perché sono anche di natura economica gli effetti che si procurano –, quello della leva fiscale per scongelare i soldi in banca e fare delle reali ristrutturazioni sia un aspetto su cui rilanciare e da sottoporre all'attenzione del Governo.

Il **Presidente ERRANI** chiede di sospendere la seduta, per poter fare una valutazione complessiva.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

**Il Ministro FITTO** concorda.

**La seduta, sospesa alle ore 14,15, riprende alle ore 14,45.**

**Il Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, illustra la proposta di lavoro sintetizzata in tre punti chiari e concordati tra Governo, Regioni e Autonomie locali:

- 1) si dichiara che la bozza di decreto-legge inviata dal Governo e che le Regioni considerano sbagliata, per profili costituzionali e di merito, non costituisce la base della discussione;
- 2) venga attivato immediatamente un tavolo di lavoro, il cui termine di ultimazione è fissato per martedì della settimana successiva, per condurre la ricognizione dei principi e delle competenze, nonché per verificare l'esistenza delle condizioni per la stipula di un'intesa tra Regioni, Province, Comuni e Governo su iniziative anticicliche, di rilancio dell'edilizia e di semplificazione, nell'ambito di regole certe e di qualità di governo del territorio;
- 3) una volta ultimato il lavoro del tavolo, si riunisca nuovamente la Conferenza Unificata e, sulla base dei livelli d'intesa raggiunti, si assumano gli atti conseguenti, fermo restando che le Regioni considerano il decreto-legge uno strumento non idoneo per procedere nella materia.

A tale riguardo, auspica una comunicazione esterna congiunta sulla cui base avviare immediatamente il lavoro.

**Il Sottosegretario LETTA** ringrazia il Presidente Errani.

Concorda sulla necessità di una comunicazione congiunta per evitare strumentalizzazioni improprie. Invita, pertanto, una volta ultimato l'incontro, il Presidente Errani, il Ministro Fitto, il Presidente Domenici e il Presidente dell'UPI a scendere nella sala stampa di Palazzo Chigi per tenere una conferenza stampa congiunta.

Si dichiara sostanzialmente d'accordo sui tre punti indicati, assumendosene la responsabilità senza neanche consultare i colleghi di Governo che, ritiene, saranno altrettanto d'accordo, seppur con qualche piccola variante.

Circa l'affermazione che la bozza di decreto non costituisce la base di discussione perché le Regioni la ritengono assolutamente impropria e sbagliata, chiarisce che l'affermazione riguarda la dichiarazione delle Regioni, non la comunicazione congiunta; chiede, pertanto, che la comunicazione congiunta sia di tale tono: "la bozza di decreto non costituisce la base esclusiva di discussione e confronto, anche perché le Regioni la respingono".

In secondo luogo, concorda con l'apertura immediata del tavolo, con scadenza a martedì prossimo, per una ricognizione, nel merito, di tutta la materia indicata nella bozza, certamente superata, e nelle altre sedi per verificare se esistano le condizioni per un impegno condiviso nei settori indicati (misure anticicliche, rilancio dell'edilizia, semplificazione nel rispetto delle regole).

Per quanto riguarda la definizione del lavoro, concorda sulla necessità di una ulteriore riunione per verificare l'intesa e i suoi limiti, e per l'assunzione degli atti conseguenti.







*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Presidente FORMIGONI** suggerisce di precisare: “la bozza di decreto non costituisce la base dei ragionamenti”. Aggiunge di indicare che è stato insediato un tavolo che rimane aperto e che concluderà i suoi lavori entro martedì, con finalità di rilancio dell’edilizia, di misure anticicliche e di semplificazione, il tutto nell’ambito delle rispettive competenze.

Il **Sottosegretario LETTA** concorda e chiede una ulteriore semplificazione della dichiarazione, imperniata su due punti, anziché tre. Ipotizza la seguente una comunicazione: “Governo, Regioni, Province e Comuni hanno concordato di dar vita da subito ad un tavolo che entro martedì deve verificare se esistano le condizioni per un’intesa largamente condivisa nei settori indicati, dal momento che la bozza di decreto su cui si è svolta finora la discussione non può costituire la base del confronto, che deve essere allargato”.

Il **Presidente ERRANI** suggerisce di fermarsi alla frase: “...non può costituire la base del confronto”.

Il **Sottosegretario LETTA** afferma che non si può dire che il lavoro, seppure in bozza e provvisorio, svolto dal Governo non riveste alcuna importanza e si chiede allora il motivo della riunione della Conferenza odierna: le Regioni e le Autonomie locali sono state convocate sulla base di una bozza che hanno preteso, che il Governo non voleva inviare perché preferiva che la convocazione avvenisse sull’idea; è stato risposto che senza un testo scritto le autonomie a territoriali non avrebbero partecipato; allora è stato mandato un testo scritto dicendo che si trattava solo una bozza. Le Regioni giudicano che la bozza non può diventare un decreto, perché contiene elementi che non condividono; benissimo: il Governo ne prende atto e chiede alle Regioni di esprimere ciò che vogliono e che cosa non vogliono, nel merito.

In fine, fedele alla cronaca di ciò che si è svolto, ritiene che vada precisato che il confronto non può avvenire solo sulla base della bozza, ma anche della complessiva materia in ordine ai temi più generali che la bozza evoca.

Il **Ministro FITTO** specifica che se la Conferenza, unitariamente, afferma un dato di fatto oggettivo, ossia che sulla bozza non c’è l’accordo, è inutile continuare a discutere e propone che si passi direttamente al tavolo operativo, senza continuare a voler distinguere le rispettive posizioni.

Il **Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, insiste sulla necessità di specificare che sulla bozza di decreto non c’è alcun tipo di accordo.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Ministro FITTO**, ringraziando per il contributo offerto, suggerisce di fermarsi a questo punto e dichiara chiusa la seduta alle **ore 15.00**.

IL SEGRETARIO  
Cons. Ermenegilda SINISCALCHI



IL PRESIDENTE  
On. dott. Raffaele FITTO